

6 CENTESIMI

Predbrojba za Monarhiju
iznaša 4 K za 3 mjeseca.
Pojedini broj 6 para.

Abbonamento per la
Monarchia: Corone 4
per 3 mesi. Un singolo
numero 6 cent.

Abonnement für die
Monarchie vierteljährig
4 K, einzelne Nummer
6 Heller.

OMNIBUS



Izlazi svakog ponedjeljka
u 4 ure po podne.

Esce ogni Lunedì alle 4 pom.

Erscheint jeden Montag
um 4 Uhr Nachmittag.



6 HELLER

Za uvrštenje objava u
»Malom oglasniku« plaća
se za svaku rječ 2 pare.
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi
nel »Notiziario d'affari«
si paga per ogni parola
2 cent. Tassa minimale
30 centesimi.

Jedes Wort im »Kleinen
Anzeiger« kostet 2 h.
Die niedrigste Taxe 30 h.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

Il Parlamento di Vienna.

Mentre scriviamo queste poche parole sul nostro corpo legislativo, il »Reichsrat« di Vienna, sarà probabilmente dichiarato chiuso, o sciolto per essere decorso il periodo di tempo, pel quale erano eletti i deputati.

Se ciò non succede oggi, succederà domani o mercoledì. La giornata è memoranda perchè con la stessa termina un sistema elettorale invecchiato ed ingiusto quanto mai, per dare posto ad una Camera di deputati, i quali veranno eletti a suffragio universale.

E siccome non si sa quali sorti porterà la nuova situazione, che va crearsi nei popoli dell'Austria, ma si prevede, che gli eletti del popolo saranno in ogni caso più energici nel difendere i suoi diritti, — così, chi governa, ha creduto bene di far passare negli ultimi mesi più di una legge a totale beneficio di quelle classi, le quali quasi temono, che il nuovo Consiglio dell'Impero non avrà sufficiente volontà per migliorare le loro condizioni.

Per quanto non si possa negare a diverse di queste leggi, pertrattate e votate con una celerità speciale, il carattere umanitario, tutta via si deve constatare, qualmente a favore di una classe di cittadini, la quale soffre più che tutte le altre, nulla si è fatto negli ultimi mesi, nei quali pur si sono votati milioni per miglioramenti alla classe militare, a quella degli impiegati dello Stato ed alle vedove ed agli orfani degli uni e degli altri. Quella classe numerosissima e di nulla beneficata sono, secondo noi, i piccoli possidenti di campagne, i lavoratori delle terre. Essi vedono di giorno in giorno spopolarsi i loro casolari, perchè quasi ognuno il quale si sente forte di braccia, o emigra in terre lontane, o va nelle città, ove, se anche senza stento, si vive pure più agiatamente di quello che nelle campagne.

Essendo così, noi riteniamo che un sano indirizzo del nostro nuovo parlamento non potrà essere che quello di una cura speciale per i lavoratori della terra, per la classe dei piccoli possidenti. Accanto alle grandi riforme a favore dell'operaio delle fabbriche, se non anche al disopra, dovrà stare una grande riforma della legislazione austriaca a favore del ceto dei contadini.

E perciò, per quanto possa parere un paradosso, i socialisti, se non vogliono rimanere alle sole parole, dovranno dare forte aiuto, nella futura Camera, a quei partiti, ch'essi chiamano retrogradi, ma che pur vogliono e seriamente, che la legislazione dello Stato si avvii a riforme estremamente necessarie per migliorare le sorti dei lavoratori delle terre. I quali in oggi vivono in condizioni, in molte parti molto più desolate di quelle di un mediocre operaio nelle città.

Secondo le più recenti notizie le elezioni dei deputati pel Consiglio dell'Impero a Vienna si faranno, a nuovo sistema di voto universale, diretto e secreto, nella prima domenica del Maggio prossimo venturo.

Da Lussinpiccolo.

In primo luogo il mio dovere di cristiano e patriota mi obbliga a com-

morare la morte della signora Anna moglie di Giovanni Vidulić negoziante a Lussinpiccolo. La defunta cessò di vivere addì 16 del corrente mese. Era donna di preclare virtù, di un cuore tutto pietà per il povero e di sentimenti patriottici, come pure lo è tutto quel ramo della famiglia Vidulić alla quale la defunta apparteneva. Il lungo corteo funebre, quantunque in un giorno di lavoro, chiaramente attesta la stima che la defunta godeva presso il nostro popolo. Le nostre sincere condoglianze al suo amato consorte; alla defunta sia lieve la terra natia che sempre ha amato.

Ed ora c'intratteremo di un altro funerale che fece alquanto parlare di sé e a chiare note dimostra la niuna serietà della causa che vogliono difendere i nostri avversari e le labili basi sulle quali essa poggia.

Addì 18 corrente cessava di vivere il capitano di porto Giovanni Tarabocchia nell'età di circa 50 anni, lasciando la moglie e tre figli.

«De mortuis nil nisi bene», e getteremo tosto il velo della dimenticanza sul passato del defunto sempre ostile alla nostra santa causa.

Negli ultimi istanti della sua vita, quando la verità si presenta tutta nella sua, per alcuni paurosa e per altri consolante realtà, il defunto avrebbe ripetutamente chiesto di voler presso di sé il sacerdote. A nulla valsero quest'ultimi desideri dell'uomo che muore, desideri che sgorgano dal cuore oramai conscio della fugacità e vanità delle cose mondane. Il sacerdote non fu tosto chiamato come era vivo il desiderio del defunto, ma appena allora quando egli era agli estremi incapace di proferire parola, cosicché gli fu data solamente l'estrema unzione.

Basso, troppo basso si è purtroppo il livello morale della camorra, come provano gli ulteriori fatti dopo la morte del signor Tarabocchia.

Convien sapere che per primiere disposizioni ecclesiastiche ogni morto veniva portato nella Chiesa parrocchiale e compiute le esequie si proseguiva al cimitero. In seguito a ripetute scene causate dai nostri avversari, il nostro Pastore diocesano l'Illustrissimo Vescovo, permise «ad evitanda mala majora» che si possa, usando del funerale d'infima classe, far accompagnare il morto da un solo sacerdote e direttamente al cimitero; un tale funerale viene da noi chiamato «za ugradu».

Tempora mutantur..., che significa che cambiando il tempo, certi signori cambiano anche molti loro usi. Una volta i poveri, non potendo soperire alle spese, invidiavano i signori che con tanta pompa facevano accompagnare i loro morti in chiesa ed ora invece sono i signori che da poveretti si fanno accompagnare «za ugradu» al cimitero. Veramente nel caso concreto, neppure non so se si tratti in realtà di signori. Detto questo a parentesi, proseguiamo innanzi.

Dunque il funerale del defunto capitano di porto si doveva tenere «za ugradu». Come la morte così pure l'ora del funerale fu comunicato ad un alto personaggio di qui. Si dice che questi abbia spedito tosto al nostro capitano

distrettuale un avviso del tenore che avrebbe assistito al funerale fino la chiesa ove assisterà alle esequie per poi partire tosto. Vi fu allora un grande scompiglio fra la tribù d'Israele in seguito all'or detto avviso.

Le incrollabili basi della genuina latinità di quei tali tremarono e caddero, i fermi proponimenti del Šimina et compagni svanirono come per incanto, e fu giuocoforza inchinarsi all'abborrito, all'inviso parroco M. R. dott. K. Bonefacić. Infatti la sera del Sabato 19 corr. una commissione composta dai signori capitano distrettuale Scarpa, commissario Trusca e Oreste Tarabocchia fratello del defunto, in atteggiamento compunto si portano dal parroco a dire, riteniamo, che ci saranno l'esequie in Chiesa.

Dunque quell'avviso, di cui sopra, mise in scompiglio i nostri italianissimi, l'idea del funerale «za ugradu» si mostrò assurda e fu cura del parroco di dipannare la matassa.

La novella del repentino cambiamento dello stato di cose corre intanto da bocca in bocca, nè il freddo, nè la tarda ora di sera impedirono che una buona parte della popolazione sapesse dell'accaduto e lo commentasse chi ridendosi di certi uomini di carattere, chi digrignando i denti e mordendosi le labbra dall'amarrezza della pillola toccatagli.

Alla mattina del seguente giorno, Domenica 20 corr., il piazzale della chiesa, come pure le vie per le quali doveva passare il funerale rigurgitavano di gente.

Per le 8^{3/4} ant. s'incamminò il clero, cioè il M. R. parroco, con tre altri sacerdoti, verso la casa del defunto ed eseguite le prescritte orazioni il corteo funebre s'avvia verso la chiesa parrocchiale.

A lungo sarebbe il narrare quivi in tutti i particolari il corteo. Basti il dire che vi fu un grande concorso di gente. Alle parti di S. A. l'Arciduca Stefano, che dimora a Lussingrande nella sua villa di Podjavori, stavano un generale in cura a Lussino e il capitano di freghata N. de Lanjos; una deputazione dell'i. r. Governo Marittimo con a capo l'ispettore Milinković. Il podestà brillava per la sua assenza; mi dicono che ha una forte costipazione che non gli permette prender parte al funerale. Il Comune però vi aveva lo stesso tre rappresentanti dei quali possiamo andare superbi, cioè il Padrinčić e consiglieri Martinolić e Premuda. Non occorre accentuare che furono rappresentate tutte le altre autorità del paese, ciò che per amore di brevità tralascio.

Terminate l'esequie il corteo funebre s'incammina al cimitero, questa volta con un solo sacerdote e ciò perchè le funzioni in chiesa (essendo Domenica) non permisero al parroco e cappellani di proseguire al cimitero.

Ed ora due parole. Suoneranno forse amare a qualcuno, ma la medicina quantunque usualmente sempre amara, fa pure buon effetto. Naturalmente se la persona malata è ancora guaribile essa risanerà, ma se il male ha già rovinato l'individuo nulla gli potrà giovare. Così pure qui Lossignani che non sono ancora rovinati del tutto moralmente, che non sono scesi nel pieno fango della turpitudine, che non

si son dati anima e corpo alla maledetta causa snazionalizzatrice e dissanguinatrice del loro popolo, dei loro fratelli, a tali Lossignani che quindi ancora possono guarire siano rivolte le mie parole. Mirate l'infelice strada ove vi conduce la camorra. Essa abusa del sacro nome italiano, essa si fa zimbello dell'armoniosa favella di un Dante pur di ingannare, derubare, demoralizzare il nostro popolo! Da nulla essa rifugge, pur di giungere al suo nero scopo. Con nere intenzioni la camorra ci ha fatto in gran parte dimenticare la lingua dei nostri avi, ci ha fatto apprendere una lingua straniera. E noi la abbiamo appresa, e con essa abbiamo appreso che una gentil nazione la parla, una nazione che diè santi e martiri e che col suo agire patriottico fece meravigliare il mondo intero. E anche noi allora accesi di santo ardore abbiam giurato eterna fede all'altare della nostra patria croata. Il croato non odia nè la lingua di Dante, come i gianizzeri Lossignani odiano la croata; egli ama tutto ciò che è bello, che è grande; ma soprattutto ama il proprio, ama ciò che Dio e la natura gli diede, ciò che ereditò dai padri, la fede e la nazionalità croata alla quale appartiene.

I nostri avversari sono divenuti ridicoli; col loro sciocco comportamento si scavano la fossa. «Quem Deus perdere vult, dementat.»

* * *

Ancora è fresca la questione del sale e ci è capitata quella del formentone. A tre buontemponi ciò diede motivo a passare domenica scorsa un paio di ore allegramente; si vestirono cioè in maschera e vendevano formentone («kukuruz») di transito a 6 e 7 il chilo.

E' il «galgenhumor» del nostro popolo al quale in fine dei conti quest'agire dei nostri avversari apporgerà anche dei buoni risultati, perchè dalli oggi, dalli domani, anche i più pazienti, i più timidi s'alzeranno coraggiosi e getteranno l'insopportabile giogo che pesa su di noi e ci fa amara la vita.

* * *

Passiamo ora a più piacevoli argomenti. Sabato 19 corr. la gentilissima signorina Anna Zorović di Antonio e il signor Giovanni Rade di Matteo, si unirono in matrimonio giurandosi dinanzi l'Altare eterna fede. Si i novelli sposi che le loro rispettabili famiglie si distinsero sempre nel tenersi stretti alle nostre file, e sia benigno il Cielo dei suoi favori su queste due anime che incominciarono vita novella.

Il banchetto e il ballo di nozze nella «Zora» riuscirono animati, e in tale occasione si raccolsero da alcuni intervenuti Corone 8'85 per la Società dei SS. Cirillo e Metodjo, in seguito al discorso del nostro duce Lovrić e proposta del patriota Giuseppe Nikolić-Morić.

La navigazione dalmata.

Molto fumo, poco arrosto.

Negli ultimi mesi la stampa si occupava molto di una nuova società di navigazione a vapore che doveva essere istituita per il movimento di passeggeri e merci fra Trieste e la Dalmazia e fra i singoli porti di quest'ultima.

L'idea era bellissima. Tutte le attuali società di navigazione dalmate avrebbero dovuto unirsi, portando nella nuova società i propri piroscafi per un dato valore. Il Lloyd austriaco doveva concorrere con una parte del capitale necessario, sia in vapori, sia in denaro, lo Stato avrebbe dato una forte sovvenzione annua. Il Lloyd, come tale, cessava colle sue linee celeri, e quindi in genere, di navigare per la Dalmazia.

La cosa pareva già bella e fatta, quando insorsero fra i fattori interessati questioni per dividersi la pelle dell'orso che camminava ancor libero per la foresta. Pari tempo insorse anche la questione della sede, la quale alcuni volevano a Trieste, altri in Dalmazia, questi ultimi, divisi, come sempre nei momenti decisivi per campanilismo nella questione: se la sede della nuova società, la tanto desiderata «Dalmatia» debba essere Spalato, o Sebenico, o Zara, o Ragusa o perfino Makarska.

* * *

Quando si aveva già tutta la speranza, che la divisata società sarà un fatto compiuto, ecco sorgere dei dubbi, delle incertezze e dei nuovi progetti, sempre atti a procrastinare ciò che si poteva fare di buono.

Il barone Schwegel è venuto all'ultimo momento con un progetto, bello e grandioso, ma avente due peccati capitali su di sé, cioè la nascita tanto tarda, che bisogna studiare tutto da capo e poi il tentennamento del Governo, che non sa mai decidersi a cose grandi.

Il barone Schwegel non vuole più la «Dalmatia» com'era progettata.

Egli vuole che per le linee celeri lo Stato stesso costruisca grandi velocissimi piroscafi e li dia all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, affinché questa attivi e mantenga costante, giornaliera, la linea celere Trieste-Cattaro colla toccata dei grandi porti intermedi, Pola, Zara, Spalato.

Invece pel servizio interportuale della sola Dalmazia dovrebbe, secondo lo Schwegel, formarsi un'associazione dalle esistenti attuali.

* * *

E' chiaro a prima vista, che questo nuovo progetto vorrebbe porre la cosa su due basi differenti, delle quali una sarebbe di dare all'amministrazione delle ferrovie dello Stato tutta l'ingerenza nella parte principale della navigazione fra Trieste e la Dalmazia. Ed è altrettanto chiaro che l'associazione, diremo così, autonoma dalmata, non potrebbe avere prospettive sicure del proprio prosperamento, perchè sarebbe sempre sotto l'influenza diretta della linea principale, la cui direzione non verrebbe certo affidata a persone versate e del tutto pratiche della navigazione marittima.

Così siamo al punto, che non essendo perfezionato ancora l'accordo riguardo il primo progetto della «Dalmatia» ed essendone ora sorto un altro e da persona che ha grandi influenze presso i circoli finanziari e bancari, questo nuovo progetto si studierà... per seppellire il primo.

Intanto noi riteniamo, che i Dalmati si avrebbero dovuto unire già da tempo, formare delle loro società, ora esistenti, una potente associazione unica, fare acquisto, coll'aiuto, sia pure colla garanzia del fondo provinciale, di alcuni piroscafi celeri e comodi, e mettersi a tutt'uomo al lavoro.

Lo Stato non avrebbe potuto ignorare una tale iniziativa, in ispecie non avrebbe potuto diminuire quelle sovvenzioni che accordava già finora alle singole società; anzi è lecito ritenere quale cosa certa, che le avrebbe aumentato se anche forse non di molto da principio. Col tempo la cosa sarebbe andata meglio.

In certe cose troppi scrupoli, troppi consigli, troppe pertrattazioni non fanno approdare a nulla, od almeno differiscono la soluzione definitiva a lungo tempo.

Ciò è il caso certamente anche della grandiosa idea dell'accentramento della navigazione fra Trieste e la Dalmazia. Un anno intero se n'è parlato e scritto troppo, per non arrivare a nulla. Fratelli dalmati, pensate alle vostre sorti; fattevi iniziatori voi soli, sia pure con qualche sacrificio degl'interessi delle singole società, sia veri, sia immaginari. Create un «fatto compiuto». Dinanzi allo stesso, il Governo non potrà tentennare!

* * *

Aggiungiamo:

L'articolo era già stampato, quando ci venne la notizia di un «provvisorio» pertrattato ed accolto dalla Camera. In sostanza, quanto è detto sopra, vale ad onta del provvisorio stabilito pel solo anno corrente.

NOTIZIE.

Locali.

Due parole al capitano distrettuale.

Lo scandalo nelle liste elettorali di Pola.

Oggi è scaduto il termine per la ispezione delle liste per la elezione della nuova Rappresentanza comunale di Pola. Pari tempo è scaduto anche il termine per la produzione dei reclami.

Ora, da quanto è venuto a nostra conoscenza, rendesi urgentemente necessario, che l'autorità dello Stato domandi senz'indugio le liste ed i reclami prodotti e si faccia un'idea del modo, nel quale sono compilate, senza aspettare le decisioni della commissione sui singoli reclami prodotti.

Dal numero e dalla natura di quei reclami risulterà l'imprescindibile dovere dell'Autorità dello Stato, di negare ogni validità delle liste come sono state esposte, di avocare a sé i lavori della procedura elettorale e d'incaricare della compilazione delle liste elettorali un apposito commissario.

Non importa se la giunta amministrativa rimane ancora in carica o si dimette. Noi paghiamo e vogliamo vederci chiaro.

Noi vogliamo, che cessi una bella volta l'infamia, voluta o non voluta, che elettori slavi o tedeschi, paganti tre, quattro, sei, settecento Corone d'imposta dello Stato mentre bastano sole due corone, non vennero riportati nelle liste, mentre altri dai quali si attende forse, che anche questa volta vorranno salvare le «istituzioni cittadine», cioè la nostra rovina economica, l'imposta venne scrupolosamente calcolata fino al centesimo.

Intiere categorie di cittadini aventi diritto al voto, sono state ommesse dalle liste. Non vogliamo sostenere, che ciò sia avvenuto a bella posta. Ma se non è così, allora è ignoranza. Ed anche contro l'ignoranza, l'autorità dello Stato deve insorgere e tutelare i diritti dei cittadini!

Il grande ballo dei Dalmati a Pola.

La società locale «Dalmatinski Skup» diede sabato sera nei locali del «Narodni Dom» la consueta festa di ballo, che

riuscì egregiamente e sotto ogni rapporto. Il risultato finanziario, cui del resto i nostri fratelli non hanno bisogno di dare importanza era già per se stesso assai confortante. Ma molto maggior interesse ha la detta festa per noi dal lato morale. Il vedere quel grandioso concorso dei nostri fratelli slavi della Dalmazia, uniti con noi in un fascio solo, l'ordine che vi regnava, contentezza presso tutti i comparsi, il numero stragrande di signorine e di signori che prendevano parte ai balli, rimarrà un gradito ricordo a noi tutti.

Intervennero alla festa, come altre volte, le Lolo Eccellenze il signor ammiraglio e comandante del porto militare viceammiraglio de Ripper, il contrammiraglio de Couarde, il comandante dell'artiglieria di fortezze ten. maresciallo de Küsswetter, coi rispettivi adiutanti ed altri ufficiali stabili.

Le leggiadre signorine Antonia Alaich e Daniza Fio regalarono dei mazzi di fiori a Sua Eccellenza ammiraglio de Ripper ed al barone de Gorizzutti del capitanato distrettuale, salutandoli con patriottiche espressioni, dopo di che l'instancabile presidente della società sign. Niko Mardešić in nome della colonia dalmata a Pola con acconcie parole ringraziò a Sua Eccellenza ed i signori del seguito dell'alto onore che fecero ai dalmati coll'intervenire alla festa. Il discorso del Mardešić fu tenuto, naturalmente, in lingua croata. In un fragoroso «Zivico!» proruppero i festanti alla chiusa del breve, ma toccante saluto.

Ogni lode merita il comitato per la grande riuscita della festa.

Le danze si protrassero fino alle ore del mattino.

Varie.

Ancora alla memoria del Grande.

Da un nostro distinto patriotta riceviamo:

Sig. Redattore dell'«Omnibus»!

Sotto l'impressione la più tenera e commovente prodotta in me dalla lettura dell'articolo *Alla Memoria del Grande* stampato nel N.ro 535 dell'«Omnibus» vengo a rilevare la omissione di una opera forse la più patriottica del compianto Vescovo Dobrila.

Ella, Sig. Redattore, avrà avute le sue buone ragioni e delicati riguardi di sottacere questo grande atto, ma io per me sono di parere che non si debba tacere la verità quand'anche ad altri ella potesse riuscire amara od acerba. Che nel raccogliere e noverare le opere di quel Grande, opere di carità e sacrificio ecc. Ella se ne sia dimenticato, ciò anche potrebbe essere: ed è per ciò che io vengo a ricordar la cosa onde empire la laguna.

Lessi in più di uno dei nostri giornali che Mons. Vescovo Dobrila abbia lasciato parecchie migliaia di fiorini per un Istituto, dove si sarebbero collocati poveri giovanetti dell'abbandonato popolo slavo, i quali sentissero in sé la inclinazione ad abbracciare lo stato ecclesiastico onde poter un dì divenire pastori, consiglieri e consolatori del conculcato popolo slavo dell'Istria. Lessi in seguito anche questo che il capitale lasciato per sì alto scopo umanitario, qual si è quello di procurare la educazione dei diseredati, sia stato poi convertito barbaramente in un Istituto a scopo affatto contrario alla volontà del Testatore. Ora se Ella se ne dimenticò, io lo ricordo affinché questo grande atto non vada in dimenticanza col tempo che corre; se poi Ella lo tralasciò per certi riguardi io non posso capire come taluno potesse sentirsi offeso se si raccontasse che un ricco signore lasciò molte centinaia di migliaia di fiorini o sia pure di corone alla pubblica Beneficenza a sollievo dei poveri. Costui mostrerebbe di aver un cuore spietato, cuore da tigre anzi che di uomo.

Ciò non ostante Ella ha innalzato un monumento *aere perennius* alla memoria del Grande, memoria impressa nei cuori che non così facile si cancella, si, Mons. Dobrila vive e vivrà nel cuore di ogni onesto che non pensa ed opera per fini perversi; ed ogni scuola croata che si apre sarà come un Santuario che conserverà il nome di Lui e lo tramanderà alle future generazioni.

Lo scandalo ungherese.

Una tremenda campagna giornalistica si è iniziata contro il ministro della giustizia ungarico Geza Polony. Non sappiamo, se e quanto ci sia di vero in tutto quello che si dice abbia fatto o tentato a danno del paese e del Comune di Budapest.

E nel mentre uno dei suoi avversari ha ritrattato le incolpazioni, altri le sostengono desiderando in pubbliche dichiarazioni di essere querelati e venire così nella possibilità di provare in Giudizio, ciò che sulla pubblica stampa dissero del ministro.

Gli si è fatto carico, fra altro, anche che avrebbe avuto a disposizione per iscopi di partito una signora, la quale lo informava delle opinioni a Corte riguardo la coalizione dei partiti ora al potere in Ungheria e delle singole persone influenti dei detti partiti.

E' difficile pel Polony il rimanere al suo posto di ministro della giustizia, imperocché, se fa elevare accusa contro gli offensori della sua persona e se questi vengono dichiarati colpevoli, si troverà sempre buon numero di coloro i quali diranno non essere difficile ad un ministro della Giustizia il fare condannare uno che lo abbia offeso. Se invece, sia pure anche per fortuna, gli offensori vengono dichiarati non colpevoli, allora si scatenerà un uragano di opposizione non solo contro il Polony, ma anche contro i suoi colleghi nel ministero. Scandalo quindi in ogni caso.

La prova di fuoco in Germania.

Le elezioni pel parlamento dell'Impero germanico fattesi nella settimana passata hanno grande significato per due ragioni. Si vede da un canto come anche quello Stato è diviso in moltissime frazioni parlamentari, abbenchè colà non ci sia lotta di nazionalità fuorchè nelle provincie le quali cento e più anni fa appartenevano al grande Regno della Polonia.

I Polacchi si sono riaffermati anche questa volta di fronte ai Tedeschi con un numero relativamente grande di deputati della loro nazione.

L'altra parte dell'importanza che si attribuisce alle elezioni in parola si è la diminuzione del numero dei deputati socialisti, il che vorrebbe dire che questo partito era sceso al più alto grado della sua posizione parlamentare, nelle penultime elezioni e parrebbe che, almeno nella sua purezza di partito internazionale socialista non arriverà più a quel numero di deputati, che aveva fino allo scioglimento, da poco tempo seguito, del parlamento dell'impero.

Ed è naturale. Gli ideali del partito socialista, quand'anche questo avesse la maggioranza nel corpo rappresentativo, non possono conseguirsi colla sola opera parlamentare.

Per quelli ch'essi chiamano ideali, conviene: o provare con forza, o riformare poco a poco l'individuo e la società. Contro la prima di queste alternative sta il sistema del militarismo germanico, il più forte che si conosca. La seconda alternativa, cioè l'evoluzione pacifica, riesce per la natura delle cose poco a poco meno simpatica alle masse e vi sono altri partiti, che tolgono a sé quella parte del lavoro sociale, sicché il socialismo puro va gradatamente scemando. Vi sono leggi immutabili per esso, come per qualunque opera umana.

HRVATSKA STRANA.

Naši sudovi i naši ljudi.

Kadno je naš zastupnik temeljitim razlozima tražio od ministarstva, da naloži našim sudovima da ne zapostavljaju naš jezik i naredi da ga u interesu pravice rabe sa našim ljudima onoliko koliko se rabi talijanski sa talijanskim strankama, opazili smo, da su se prilike na kaznenim sudovima nešto poboljšale bile.

Zato smo se i nadali, da će jednom odlučujući faktori, imajuć pred očima sve moguće štete što ih pristrano postupanje sudaca u jezikovnom pogledu nanijeti može, željeznom rukom metnuti te sudce u red i dati našim pravednim i zakonitim zahtjevima zadovoljtinu! Tome smo se nadali; ali se ludo prevarismo! Evo dokaza:

I. Pred sudom u Krku tužen bi radi krađe neki I. K.....ć, koji nije riječi razumio ni govorio talijanski, no uza sve to sudac F.....i, sastavi š njime zapisnik talijanski, u tom jeziku samo proglašio i na pismo vrže presudu, i valjda da opravda svoje postupanje (?!), opazi u zapisniku da se rasprava vodila hrvatski. Sapienti pauca!

II. Kod suda u Vodnjanu tužen je neki I. Gr.ć radi tjelesne ozlede. Tuženi nezna ni pisnuti talijanski, sasvim tim mu sudi sudac B.....i, koji opet ni pisnuti nezna hrvatski. Rasprava se drži, naravno, talijanski, tako se i piše itd. Sad pitamo mi, kako je taj sudac mogao suditi čovjeku s kojim se nije razumio (tumača nije ni bilo) i je li sudac stalan da je pravo sudio u takvim okolnostima?

III. Dne 12. t. mj. držala se pred okružnim sudištem u Rovinju kaznena rasprava protiv nekog I. Gr.ć. Taj čovjek govori i razumije samo hrvatski, a ipak bje zapisnik pred kotarskim sudom sastavljen šnjim u talijanskom jeziku i na temelju toga se u tom jeziku prikazala optužnica. Ni to još nije ništa. Tome tuženiku daje se na njegovu molbu braniteljem not. R.....o o kojem je notorno, da ni pisnuti nezna hrvatski. Ali ni to nije dosta. Ta rasprava dodijeli se savj. K.....u, o komu i vjepci na krovu rovinjskog tribunala znaju, da nezna drugog jezika osim talijanskog. Rasprava, se razumije, vodila se isključivo talijanski, pomoću tumača, no iskaz u talijanskom preslušano svjedoka i talijanski sastavljeni i pročitani spisi, nisu se tuženiku preveli i presuda bje samo talijanski proglašena. Tu nebi trebalo komentara, no nešto moramo ipak reći.

Pitamo, naime. Zašto se dalo tuženiku branitelja, kad ovaj nije se š njime razumio? Je li je tuženi mogao se posavjetovati sa svojim braniteljem, je li mu mogao saopćiti okolnosti i dokaze za obranu? Mi držimo da ne, a onda zašto mu se dalo, to će valjda znati onaj koji mu ga je dodijelio!

Nego pitamo još, je li predsjednik te rasprave mogao učiniti svoju dužnost, bar tuženika nije razumio a niti spise sastavljene djelomice u hrvatskom jeziku? Nego badava je tu postavljati ta pitanja, koja bi se imala opetovati svaki tjedan, a poznato je da za to neće zaboljeti glava ni predsjednika rasprave, ni tribunala u Rovinju, ni onoga višeg suda u Trstu, jer se tu škodilo našem čovjeku.

Ali, da je tužen bio kakvi garibaldinac, a dan mu braniteljem čovjek, koji ne pozna nego hrvatski jezik, da je raspravu vodio opet takav čovjek i da se rasprava vodila samo talijanski, onda bi se bio tresao parlamenat, čak novine bližnje krajevine bile bi žigosale to nepravedno, nezakonito i nečuveno postupanje austrijskih sudova; tražilo bi se bilo da se ukine ona presuda, jer nije isključeno da tuženi nebi se bio obranio da je razumio branitelja, predsjednika i jezik rasprave i

jao i naopako bi bilo za one koji su stvar skrivili. Ali tu se ne radi o garibaldincu nego o našem čovjeku i za to će stvar brzo poći u zaborav i krivcima neće se niti predbaciti neposredno postupanje. Tako se kod nas radi nepristrano!

O tom slučaju se nebi bilo toliko zabavili, da se malo dana iza njega ne dogodi drugi identičan slučaj.

IV. Držala se naime dne 21. I. 1907. pred istim tribunalom druga rasprava protiv A. K.....ć, koja nije opet ni riječi razumjela talijanski i u dokaz toga služi okolnost, da je za tumača sobom dovela jednu svoju prijateljicu. Tuženi bje i tu dan službenim braniteljem not. R.....o, a predsjednikom bio je savjetnik dr. S.....a, koji zna toliko hrvatski, da mu je teško i kruha pitati, a kamo li govoriti. Tužba je talijanski pisana i ne prevadja se, a rasprava, dakako vodi se samo u talijanskom jeziku pomoću tumača. Da se u talijanskom jeziku pisani spisi ne prevadaju optuženici i da se samo talijanski proglašuje presuda, to se nekoj gospodi čini tako naravski, da bi bilo skoro suvišno to spomenuti.

Evo drugi slučaj identičan sa onim pod točkom III., koji dokazuje da gospoda u Rovinju neće pa neće, da govore i rade u našem jeziku, samo za to što je hrvatski, pa bilo to i na štetu strankama, radilo se tu makar o najsvetijim pravima jednoga optuženika, to je njima svejedno.

To nisu brbljarije ali »Piccolo«, »Eco« itd., već su čini, koji su se dogodili i nedaju se poreći a još manje opravdati.

Mi iznašamo te činjenice, ne da prisilimo odlučujuće faktore, da stanu tomu postupanju na kraj, jer znamo — na žalost — da se to tako brzo dogoditi neće, već ih iznašamo, da naši ljudi doznaju, kako jim se sudi u Rovinju, da se ne začude ako ih nesretni udes slučajno pred taj sud dovede.

Nadamo se pak od sudaca naše krvi, da će barem od svoje strane nastojati, da ne budu dionici tih nepravda i da će sa svom moću što je imaju gledati, da to za slobodu i čast opasno postupanje zapriječe! X.

**Zavod sv. Jeronima u Rimu.
Samovoljno useljivanje u Zavod.**

Dne 20. o. mj. na večer s prozora sv. Jeronimskoga zavoda u Rimu čuo se povik: »Talijani u pomoć! zovite redarstvo! Mi smo dalmatinci zarobljeni od Hrvata! Jedan je od nas teško bolestan! Pošaljite liečnika«. Naravno sakupilo se je pod prozorom mnogo znalična svieta, a redarstvo udje u zavod i nadje boleznoga slikara Spira Paparella iz Dalmacije, u sobi drugoga slikara, također iz Dalmacije, Ivana Devića, koji je ono s prozora vikao. Paparella boluje od influence i dozvan mu je liečnik. Rektor zavoda dr. R. Horvat bio je odsutan. Dević upitan od novinara o toj stvari, reče da je morao onako vikati s prozora želeći da pomogne boleznom Paparellu, kojem je bilo zlo. Dević je pred 5 mjeseci sam ušao u zavod, smatrajući — kako reče — kao dalmatinac da na to ima pravo i nastanio se u jednoj sobi zavoda premda se upravitelj opro tome. Bolestni Paparella nahodi se u zavodu već 3 godine. Za Devićevim primjerom povedoše se i drugi slikari iz Dalmacije i nastaniše se u zavodu, a upraviteljstvo želeći tomu stati na kraj, dalo je napraviti druge ključanice. Ključe su držali samo rektor i čuvar. Tako ti novi gosti nisu mogli slobodno ulaziti ni izlaziti.

Rektor crkve sv. Jeronima rekao da se je Dević samovoljno nastanio u zavodu, a uprava ga je trpjela da ne izazove kakav sukob. Nove su ključanice metnute, da se ne bi silom nastanili drugi dalmatinci, a ujedno da ne bi ušli lupeži. Dević pak i Paparella slobodni su i mogli su

po volji izlaziti. Uprava se obratila na nadležno mjesto, što da radi poslie svega ovoga.

Donosimo samo ovoliko u ime informacije po talijanskim novinama, ali i po ovom se vidi da su ljudi, zbog kojih je ovo izbilo na javu, postupali samovoljnom preuzetnošću, a to još jednom dokazuje da zavod sv. Jeronima u Rimu nije u redu, jer se u nj miešaju svi, a najmanje hrvatske oblasti, koje bez sumnje bi morale imati prvu rieč. Nedavno se nešto pronosilo o tom zavodu, a ova nova afera dat će povoda da opet uzkrse staro pitanje o tom zavodu. Po gore napomenutom izvješću vidi se da ga neki smatraju bezplatnim hotelom, u kojem bi htjeli uvijek ostati. Naravno bieda je naših ljudi u tuđini kriva tome, osobito »umjetnikâ« u Rimu iz naših krajeva, koji ne mogu da se umjetnošću uzdržavaju. Medjutim čekajmo potanje viesti, koje će možda prikazati stvar s obratne strane.

VIESTI.

Mjestne.

Malo odgovora.

Na »Priposlano« iz Premanture u broju 533. »Omnibusa«, molimo, da uvrstite i ovo par redaka, da se bistre pojmovi:

Don Giovanni Mattich našao se uvredjenim, što smo ga uvrstili u red talijanskih svećenika, koji služe u hrvatskim župama.

Neka djelima pokaže, da on zbilja ljubi Hrvate i hrvatski jezik u privatnom obćenju i u crkvi, onda ćemo mi prvi reći: »Čast«, ali ovako moramo o njemu drugačije suditi.

Dičiti bi se i on morao kao i drugi dalmatinski popovi u Istri, što su potekli od hrvatskih matera iz hrvatske Dalmacije svojim hrvatskim jezikom i hrvatskom narodnošću a ne služiti »svojim političkim nazorima« najvećem neprijatelju hrvatskog naroda u Istri. U »Priposlanom« ga pišu Don Ivan Matić, a mi smo stalni da se on tako ne piše nego Don Giovanni Mattich.

Što kažu, da on u crkvi poštuje hrvatski jezik kao nigdje drugdje, to mu vjerujemo, ali mu i kažemo da on ne čini sv. obrede u hrvatskom jeziku iz ljubavi prama puku i prama hrvatskom jeziku, nego jedino s bojazni, da se narod premanturski protiv njemu ne buni.

Da on ljubi hrvatski jezik, dokazuje i onaj spomenik, što su Premanturci postavili prigodom novog stoljeća. Je li? Ili Legina kovačnica na Kamiku. A? don Giovanni!

Da on u istinu ljubi Hrvate dokazao je prigodom svakih izbora u »jedanaest godina« a dokazati će i sada prigodom obč. izbora u Puli.

Ono »Priposlano« neće ga obraniti ni kod njegove braće u Dalmaciji a nekmoli kod nas Istarskih Hrvata. Mi hoćemo »fatti e no čakule«, drugčije ćemo uvijek govoriti: Don Giovanni Mattich je talijanski svećenik iz Dalmacije, koji služi u hrvatskom selu Istre.

Neka i ovo Premanturci izprave onda ćemo i njima reći kao Loboričanom, koji se diče Don Antonijem Nicolich-em: Na čast vam budi!

Ljudi božji, mislite svojom glavom a ne s tuđjom i pustite neka se sam svaki pere, koji zna, da nije na čistu!

Pobožno veselje.

»Avvenire« se veseli, što je u hrvatskoj župi Žbandaj nakon mnogo godina pjevana za prvi put misa u latinskom jeziku.

To je sjeguran dokaz da on ljubi i Hrvate kao i Talijane!

Evo što nisu htjeli naši svećenici uvesti, uveo je sada Don Tomaso Franca, gla-

soviti liečnik od malarije, dobro poznat u Šišanu, u Fontanam i drugdje. Znati valja da je on u rodu sa pok. Pesantom, a Pesantov duh još vlada porečko-puljskom biskupijom. Čemu onda načelo biskupa Flappa: Nihil innovetur? Ali naš dobri narod zna trpiti mnogo, pretrpiti će i ovu nepravdu »ali nek se puni gorka čaša, al kad puna prelije se«, jao tlačiteljem. Hvala Avvenire-u što se tako zauzimalje za hrv. pučanstvo Istre!

Ples domobraskih podčastnika.

Dne 2. febrara o. g. priredjuju domobraski podčastnici u dvorani Hotela Belvedere plesni vienčić. Početak u 9 s. večer. Ulaz slobodan. Pristup imadu samo pozvanici.

Ružan čin.

Naši su čitaoci, osobito oni u Puli, stalno jur čuli o groznom činu koji se je prošle sriede dogodio u Kavranu:

Stjepan Špigić, mladi muž, ubio je sje kirom susjeda si Martina Cveka i njegovu ženu Fumu te je iza čina sam potekao u Pulu prijaviti strašan događaj. Cielu Kavran stoji pod teškim dojmom ovoga zločina, a i po svoj Puljštini utisak je velik. Po kazivanju samoga ubojice, poznatog u Kavranu za kavgađiju, reć bi da je on počinio zločin bez ikakva povoda, onako živinski, uništiv time svoju i susjedovu obitelj. Za Martinom i Fumom Cvek ostalo je četvero nejake djece.

Razne.

Na uspomenu blagopok. kanonika A Karabaića. Veleč. g. Ivan Marčić c. i k. vojni kurat u Ljubljani, nećak blagopokojnog kanonika Mons. Antuna Karabaića, kao universalni baštini njegov, glede duga od 600 K, što »Naša Sloga« duguje pokojniku a sada veleč. g. Ivanu Marčiću, isti odredjuje sliedeće: Polovicu svote t. j. 300 K (tristotine kruna) darujem listu »Naša Sloga« na uspomenu godišnjice smrti svog ujaka Mons. Antuna Karabaića († 22. I. 1906.). Ostalih 300 K glavnice ima uprava »Naše Sloge« ili meni izravno poslati ili na moje ime izručiti po 100 kruna: a) Družbi sv. Cirila i Metoda za Istru; b) Bratovšćini hrv. ljudi u Istri; c) Društvu »Rodoljub« u Puntu na otoku Krku, koje darivam istim društvima u spomen godišnjice smrti Mons. A. Karabaića.

Kamate pak snizujem od 6 na 3%, koje neka se uračunaju za unapried plaćenu preplatu za »Našu Slogu«.

Ljubljana, 22. jenara 1907.

Ivan Marčić,
c. i k. vojni kurat.

Plemenitom darovatelju na ovom rodoljubnom daru svesrdno zahvaljuje »Naša Sloga« u ime svoje i u ime obdarenih društava. Bog Vas poživio!

Dalje od narodnih odpadnika.

Opazismo slučajno u br. 22. zaslužne naše drugarice tršćanske »Edinosti«, da se u lijepoj slovenštini preporuča za prodaju istarskog vina Sebastijan Luch, trgovac u Kringi, p. Tinjan. Pošto pak isti od svoje mladosti vojuje strastveno protiv hrvatskoj strani te je i prigodom zadnjih obč. izbora Tinjanskih živo pristajao i svestrano radio za Viktora Mraka, s toga upozorujemo sve narodne trgovce, da se drže daleko njegova praga. Tinjan, Kringa i sv. Petar ima dosta naših ljudi, koji će slovenske i hrvatske trgovce rado uputiti, kamo se imaju obratiti za dobro vino, a Lukovo »ceno in pristno istrsko vino« neka pripuste Viktoru Mraku i njegovim istomišljenikom. Svoj k svomu!

Djačka zabava u Pazinu.

Zabava učenika hrv. gimnazije u Pazinu, obdržavana, kako najavljeno, dne 20. t. mj. uspjela je u svakom obziru. Dvorana bila je natlačena občinstvom. Zabavu je započeo osmoškolac Fr. Rapotec, kao slipe

guslar, vodjen od unuka, obojica u ti-
njanskoj narodnoj nošnji. Uz pratnju gusle
javorove bugario je zgodan »Proslov« sa-
stavljen od prof. Dr. M. Kevića. Koli sa-
stav, toli izvajanje osvojili su slušatelj-
stvo i izazvali burno odobravanje. Tam-
buraški zbor je odigrao »Češke perle«
od Machača i »U posavskoj šumi« od
Broža, a pjevački muški zbor »Putnika«
od Lisinskoga i »Nos« od Volarića. Obimi
zborovi ravnali su gimn. učitelj pjevanja
O. Ferdo Zajec. Izvajanje bilo je dotje-
rano, te je občinstvo zahtjevalo ponov-
ljenje svakog pojedinog komada. Sedmo-
školar Josip Vouk gudio je na violinu
uz pratnju na klaviru po šestoškolcu
Metodu Brajši »Souvenir« od Danele.
Prvi glasovi gusle odavali su uzrujanost
debutanta, nu to je hipom prošlo, te iz
gusala odjeknu glasovi pravog čuvstva i
čeznuća. Pratinja na glasoviru bila je sa-
vršena. Komad se morao na občiniti
zahtjev opetovati. Osmoškolac Brnčić Ma-
tija deklamovao je Šenoin »Brzjav«.
Nastup je bio neprisiljen, izgovor i na-
glasak dobri, glas ugodan, te je mladi
deklamator omilio se občinstvu, koje ga
obdarilo zaslužnim odobravanjem. Sedmo-
školar Cvenkelj pjevao je a solo »Tiho
je more« od Harambašić-Vilhara dobro i
sa čuvstvom, te je također na zahtjev
slušao mora opetovati komad. Konačno
su osmoškolar Čeh Josip, Defar Anton,
Gregorović Mato, Ružić Marko, sedmo-
školar Mahnić Rafael i petoškolac Kundić
Rafael odigrali šaljivu igru »Jedna odjeća
na trojicu«. Uloge su dobro znali, a i
svaki je igrač dobro pogodio opredjeljena
mu lica. Nastup je bio skladan i nepri-
siljen, te je občinstvo burnim odobrava-
njem nagradilo predstavljače. Iza toga
zaredao je živahni obiteljski ples.

Takvih zabava bilo bi doista još za
željeti. Koristne su za učenike, a mnogo
također doprinášaju k narodnoj prosvjeti.
Ulaznine na vratima bilo je uplaćeno
preko K 500, a kako čujemo je i izravno
darovano Djačkom društvu za tu priliku
raznih prinosa, koje će se naknadno pri-
občiti.

Raspisane profesorske službe.

Na hrvatskoj državnoj gimnaziji u Pa-
zinu imaju se početkom školske godine
1907./08. popuniti 4 profesorska mjesta i
to 2 za klasičnu filologiju, jedno za zem-
ljopis i povijest i jedno za prirodopis kao
glavni a matematiku i fiziku kao sporedni
predmeti.

**Veliki narodni ples združene sla-
venske omladine u Trstu.**

Pišu nam: Družba sv. Cirila i Metoda
toliko je već puta, osobito pak u ovo
zadnje doba, upravila svoj poziv, svoj
ozbiljan memento na sve bez razlike, ko-
jima je čuvstvo ljubavi do svoga naroda
sveta — dužnost. Upravila je te svoje
molbe u ime zapuštene dječice, prepuštene
pandžama bjesomućnog neprijatelja, koji
hoće, da joj ugrabi njezin najmiliji amanet
— jezik. Boj je očajan, dok su sredstva
maljušana. Združena slavenska omladina
u Trstu shvatila je taj položaj i odlučila
da miloj družbi pruži svoju pomoć, dobru
ruku, te priređuje u to ime dne 3. ve-
ljače o. g. veliki narodni ples. No nije
to samo puki šablonski ples, zabava, već
je to više velika narodna skupština —
narodna manifestacija. Tuj sudjeluje sav
slavenski elemenat Trsta i okolice bez
razlike položaja i časti, sve vodi samo
jedan patriotski cilj i dužnost. U osobito
ugodnoj je uspomeni odbora blagonaklo-
nost i darežljivost riečkih i primorskih
Hrvata, koji su svake godine izdašno
pomogli naš poduhvat. Apelujemo s toga i
ove godine još toplije i usrdnije na nji-
hovu požrtvovnost i darežljivost. Svaki,
koji samo može neka se oduži svojoj pa-
triotskoj dužnosti, te neka bude siguran
da će naći bezbroj zahvalnih nevinih sr-
daca koja će ga naviek blagoslivljati. Ugle-

dajmo se u svoje najbliže neprijatelje,
koji nas daleko nadkriljuju i sledimo
njihov primjer, da ih njihovim oružjem
jače pobijemo. Znajmo dobro, da je to za
mladje na kojima je budućnost i naroda
i domovine. Darovi neka se šalju gosp.
Vladimiru Trnovcu u Trstu, via Fontana 4.
Odbor.

Veliki ples sokola Volosko-Opatija.

U nedjelju dne 3. febrara priređuje
Sokol u Voloskom-Opatiji veliki ples u
velikoj dvorani Nar. Doma u Voloskom.
Svira vojnička glazba c. i k. pješačke
pukovnije grofa Jelačić br. 79 iz Rijeke.
Ulaznina: Članovi i dame 2 K, nečla-
novi K 3. Početak točno u 9 sati na večer.
Pristup imaju samo pozvani.

Papina naredba o glagoljici.

»Osservatore Romano« od 24. o. mj.
objelodanio je od kardinala Cretonia pod-
pisani dekret kongregacije obreda, kojim
se uređuje uporaba liturgijskog jezika u
slavenskim (!) zemljama na jadranskom
Primorju. Tim dekretom potvrđuje se
uporaba glagoljice u liturgiji za one crkve,
koje mogu dokazati, da je rabe već dulje
vremena. Poraba će se protezati na crkve
a ne na svećenike. Prema tome ograni-
čit će se poraba na one crkve, u kojima
je do sada bila dozvoljena. Glagoljske
knjige imaju biti odobrene od crkvene
oblasti. Svećenici, koji budu rabili gla-
goljicu izvan odredjenih crkava, bit će
suspendirani a divinis.

Vlastnik i izdavač: Tiskara LAGINJA i dr.
Odgovorni urednik: J. Kusák.

Kupujte proizvode
u korisnosti
Družbe sv. Cir. i Met.

Liniment. Capsici comp.
surrogante il
Pain-Expeller Ancora.

All'atto dell'acquisto di
questa frizione lenitiva rico-
nosciuta eccellente, che è re-
peribile in tutte le far-
macie, si voglia far
sempre attenzione alla
marca „Ancora“
Farmacia Dott. Richter,
Praga.

Veliko čudo!

Namjesto 18 K
samo 7 K



Krasna Remontoir-Gloria srebrni
sat sa 3 jaka poklopca i pruživim
poklopcem, bogato gravirana, idu-
ća točno, 3 godine jamstva, uz
pouzeće samo 7 kruna.

Tvornica satova **J. König**
Beč, VII., Westbahnstrasse 36.

Marchio di fabbrica „Ancora“

Liniment. Capsici comp.,
surrogante il
Pain-Expeller Ancora

é universalmente riconosciuto quale mig-
lior frizione lenitiva e revulsiva in caso
d'infreddamenti ecc.; reperibile in ogni
farmacia al prezzo di cent. 80, Cor. 1.40 e
Cor. 2.—. Acquistando questo ricercato
rimedio domestico, non si accettino che
solamente le bottiglie originali in scatole
munite della nostra marca di fabbrica,
l'„Ancora“, ed in tal caso si avrà la sicurez-
za di aver ricevuto il prodotto originale.

Farmacia Dott. Richter al „Leon d'oro“
in Praga
Elisabethstrasse No. 5 nuovo.
Spedizione giornaliera



MARIA MARDEŠIĆ

Weingrosshandlung & Export

→ POLA — ISTRIEN ←

Lieferantin des durchlauchtigsten Fürsten Ernst Prinz zu Windisch-
grätz, Johann Prinz zu Lichtenstein und anderer hoher Persönlichkeiten.

LISSANER INSELWEINE:

Weiss-Wein Maraschino natursüss	Roth-Wein Pospilje (Spezialität)
„ „ Wugava I.	„ „ Opollo (Blut-Wein) I (Hochfein)
„ „ „ II.	„ „ Opollo „ II (Fein)
Roth-Wein Zaráš (besonders empfehlend für Rekonvaleszenten)	

Tko!!!
pošalje poštom unapried
= 10 kruna, =
dobiva franko u kuću sljedećih
40 knjiga.

Samo kratko vrijeme!

1. Ljubić: »Matija Gubec«. 2. Devide: »Lažni
barun«. 3. Tomašić: »Crlice«. 4. Mark Twain:
»Zvuci iz Amerike«. 5. Milić: »Vražja četa«. 6.
Strok: »Spajnsna pripećenja«. 7. *.*: »Doista jedan
je Boge«. 8. Hoffmann: »Svatko je svoje sreće
kovač« (vezano). 9. Pažur: »Obrstar Jelačić«. 10.
Sienkiewicz: »Bartek pobjeditelj« (novo). 11.
.: »Život kraljice Jelisave«. 12. Širola: »Pomršeni
račun«. 13. S. K.: »Spomen pjesme«. 14. Czaj-
kowski: »Skalozob u kuli sa sedam tornjeva«. 15.
.: »Pustolovine Petrice Kerempuha«. 16.
Frey: »Na bijegu«. 17. »Storma: »Pčelimir«. 18.
Širola: »Devet izvornih pripovijesti«. 19. Širola:
»Šikanova djeca«. 20. Laszowsky: »Ribnik«. 21.
Širola: »Miraz«. 22. Trazimir: »Sjaj danice ilirske«. 23.
Pastorčić: »Rusko-japanski rat«. 24. Mija-
to v: »Život hajduka Udmanića«. 25. Pažur: »Seljačka
buna«. 26. Burdo: »Zgode i putovanja Stanley-ae«. 27.
Krečmarić: »Novele i Novelete«. 28. Grigo-
rović: »Piknik«. 29.—40. Harambašić: »Vijenac
pripovijesti, romana i pjesama« (12 knjiga).
Tko šalje unapried 1 krunu 20 filira, dobiva
»Zlatne ribice«, galeriju slika.
Novce molim unapried poslati knjižari i papirnici

Pazite! Neproпустite naručiti!

50

šaljivih predmeta, kojimi
se može ugodno pozabaviti
svako društvanec. Svatko
je odmah čarobnjak.
Unapried poštom poslano
samo 6 kruna.

Najnoviji
SAMO **FONOGRAF** SAMO
22 kruna 22 kruna

badava k tome 6 igračih valjaka.

Najljepša zabava u obiteljima, društvima itd. igra
sve najljepše opere, operete, valčike itd.
Cijena svakom posebnom valjku samo K 2-40.

Panorama (mekaničko mijenjanje slika)
samo za muške 50 foto-
grafija sve su slike čiste
i plastične.

Kompletna panorama sa 50 fotografija
samo K 3-50 samo.

Škatulja čarobnih predmeta, sa predmetima i
knjigom za priređenje čarobničkih predstava
samo K 5-20.

Sve naruče obavljaju se samo uz pouzeće
ako se novac unapried pošalje, onda dotični
prima predmete franko u kuću.
Sve naruče molim upraviti na točnu adresu

Ferd. Strmecki ml.

Zagreb, Frankopanska ulica br. 2.

Gesetzlich geschützt!



THIERRY-BALSAM

ICH DIEN

Allein echter Balsam
aus der Schutzengel-Apothek
des
A. Thierry in Pregrada
bei Rohitsch-Sauerbrunn.

Jede Nachahmung strafbar!

Allein echt ist nur
Thierry's Balsam
mit der grünen Nonnenschutzmarke.
12 kleine oder 6 Doppelflaschen oder 1 grosse Spezial-
flasche mit Patentverschluss K 5.—.

Thierry's Centifoliensalbe
gegen alle, noch so alten Wunden, Entzündungen, Verletzungen etc.
2 Tiegel K 3-60. Versendet nur gegen Nachnahme oder Vorausanweisung.
Diese beiden Hausmittel sind als die besten allbekannt u. alltuerlich.

Bestellungen adressiere man an:
Apotheker A. Thierry in Pregrada bei Rohitsch-Sauerbrunn.
Depots in den meisten Apotheken. Broschüren mit tausenden
Original-Dankschreiben gratis und franco.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

- Prima zadrugare**, koji uplaćuju zadružnih dielova jedan ili više
po kruna 20.
- Prima novac na štednju od svakoga**, ako i nije član te
plaća od istoga 4 1/2%
čisto bez ikakvog odbitka.
- Vraća na štednju uložene iznose do 1000 K bez predhodnog
odkaza, a iznose od 1000 K**
ako se nije kod uložnja suglasno ustanovio veći ili manji rok za
odkaz, uz odkaz od 8 dana.
- Zajmове (posude) daje samo zadrugarom**, i to na hipoteku
ili na mjenice
i zadužnice uz garanciju.
- Uredovni sati svaki dan od 9—12 sati prije podne i 3—6 sati
poslie podne; u nedjelju i blagdane**
osim julija i augusta mjeseca od 9—12 prije podne.
- Društvena pisarna** i blagajna nalazi se u vial Carrara vlastita
kuća (Narodni Dom) prvi pod desno, gdje se
dobivaju poblize informacije.

Ravnateljstvo.